

Objektyp: **Issue**

Zeitschrift: **L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo**

Band (Jahr): **13 (1871)**

Heft 6

PDF erstellt am: **11.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ
DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di fr. 2, 50.

SOMMARIO: Prolusioni legislative a riforme scolastiche — Le Società di Mutuo Soccorso — Sottoscrizione a favore degli Orfani della guerra — Monumento alla memoria del prof. Poroli — Cenni necrologici: *Antonio Rigoli* — *Enrico Wolf* — Esercitazioni Scolastiche — Avvisi.

Prolusioni Legislative a Riforme Scolastiche.

Durante il lungo agitarsi della quistione della Riforma Costituzionale, e specialmente nell'ultima sessione del Gran Consiglio, si fecero pure strada diverse proposte di riforma all'attuale sistema scolastico.

In primo luogo alcuni deputati avanzarono la proposta di ridurre a due i Ginnasi Cantionali, l'uno da stabilirsi a Mendrisio, l'altro a Pollegio. A dir vero, pare che gli autori della mozione non si siano resi esatto conto del valore della loro proposta. Se essa si considererà dal lato economico, il risparmio è quasi nullo, perchè le attuali scuole industriali, anche tolto il carattere di ginnasiali, conserverebbero l'egual numero di docenti. Se poi si considera dal lato morale e intellettuale, il danno è troppo evidente. — D'altra parte, si potrebbe dire sul serio, che tutta la gioventù più colta, che si dedica a studi letterari, a discipline liberali, debba lasciare i principali centri di coltura, di civiltà, di progresso, per riunirsi in un luogo deserto attorno ad un istituto che non potrebbe pure albergarli? No, queste non sarebbero conquiste nel campo dell'educazione popolare; e per

giunta vedremmo crescere a dismisura il numero dei giovani ticinesi che, con qualche miglior ragione, andrebbero a cercar all'estero alimento ai loro studi.

Un'altra proposta invece utilissima, e che risponde ad un bisogno da lunga sentito, fu quella della Scuola Magistrale, che entra a buon diritto a costituire uno dei compensi da darsi alla città che verrebbe diseredata del capoluogo.

Se tutta l'agitazione costituzionale non producesse altro frutto che questo, vi sarebbe pure a consolarsene; nè le finanze cantonali avrebbero a subirne troppo grave scossa. Gli attuali Corsi bimestrali di Metodica costano già allo Stato da 5 a 6 mila franchi all'anno: coll'aggiunta di altri 6 o 7 mila franchi si potrebbe avere una regolare Scuola Magistrale annuale, in cui ogni giovane allievo uscito dalle Scuole maggiori potrebbe, nel corso di due anni, compire la sua educazione didattica, ed uscirne munito, a giusto titolo, di una patente di maestro. È vergogna davvero pel Ticino, che in mezzo agli Stati Confederati ed Esteri, che a quest'ora sono tutti dotati di Scuole Magistrali o di Seminari di Maestri, sia ancora all'imperfetta, rudimentale istituzione del 1837, e che 35 anni di prova non siano stati sufficienti a farlo muovere un passo avanti. Ma ci conforta molto a sperare il pensiero che nella conciliazione delle nostre differenze costituzionali una gran parte è riserbata alla benevole azione dell'egregio nostro concittadino, il sig. Ministro plenipotenziario Pioda. Egli che già nel 1860, in seno alla Società demopedeutica, instava perchè si studiasse al modo di attuare un Seminario di Maestri senza soverchio aumento di spesa per lo Stato, sarà felice di veder offrirsi tale occasione, per cui il sospirato Istituto emerga, non solo da una parola della legge, ma da un articolo fondamentale della Costituzione. Così sarebbe pago il voto di detta Società, che grazie alla generosità del sacerdote D. Pietro Bazzi ed all'opera solerte del sig. Avv. Pollini, dota il paese di una bella monografia su questo vitale argomento.

Le Società di Mutuo Soccorso.

Pagando un determinato lieve tributo settimanale, mensile od annuale, la Società di mutuo soccorso assicura un sussidio a' suoi membri, al verificarsi di certe circostanze. Non è una elemosina, un atto di carità, che avviliscono la dignità dell'uomo, che il Socio ne' suoi bisogni reclama, ma fa uso di un diritto acquistato colle sue fatiche, col suo risparmio, colla sua preveggenza.

In seguito a numerose osservazioni, si è riconosciuto, che il sussidio giornaliero da passarsi in caso di malattia, deve essere eguale, o di poco superiore alla quota mensile che paga il Socio. Questo spiega il perchè le contribuzioni variano generalmente da 1 a 2 fr. per mese. Così se si volesse che il membro di un'associazione ricevesse un'indennità di fr. 1 ogni giorno di sospensione involontaria di lavoro, bisognerebbe che la quota mensile fosse di fr. 1.

In Inghilterra, il paese classico delle filantropiche istituzioni, si contano a migliaia queste Società, alcune delle quali dispongono di ingenti somme.

Nel 1864 la sola *Manchester Unity off odd Fellows*, distribuì in sussidii la somma di fr. 7,500,000, trovando ancora modo di risparmiare fr. 1,250,000. I membri di questa colossale associazione erano 358,556, divisi in 3555 loggie e 440 distretti. Il capitale accumulato dalla Società, ed impiegato in terre, in fondi pubblici, in azioni d'opere pubbliche, ed altre guise, ammontava a 50 milioni di franchi. La somma complessiva poi, posseduta (alla medesima epoca) sotto forma di riserva, dalle varie associazioni, raggiungeva il mezzo miliardo di franchi. Di persone che appartengono alle Società di mutuo soccorso se ne contano 1 per ogni 9 abitanti, mentre in Francia appena 1 sopra 76, ed ancora meno in Austria, Italia, Spagna. Il Canton Ticino, ramo anch'esso della molle razza latina, dovrà attendere molti e molti anni ancora prima che vegga sorgere e fiorire tutte quelle istituzioni che tanto onorano e fanno ricchi gli Anglo-Sassoni.

In Francia, alla fine del 1852 vi erano 2438 Società con 282,077 membri, e nel 1865 al 31 dicembre se ne contavano 5288 con 782,482 soci, dei quali 579,585 uomini e 105,957 donne. L'aver totale delle Società nel 1852 era di 10,704,887, e nel 1865 di 39,830,673 franchi, nel quale ultimo anno sono state pagate 3,690,398 giornate di malattia, ossia fr. 3,211,592 ad uomini e 478,806 a donne. La media delle giornate pagate è stata di 21,40 per ciascun uomo ammalato, e di 16,36 per le donne.

Nella Gran Brettagna, oltre alle Società, il di cui scopo principale è di prestare assistenza e sussidio durante le malattie, ve ne sono di quelle che sovengono gli operai socj viaggianti in cerca di lavoro. Gli uffici accordano al socio una specie di passaporto con un certo numero di buoni pagabili a vista sugli uffici sociali che si trovano nei luoghi che l'operaio deve percorrere; altre fanno le spese dei funerali, ed assegnano una pensione alle vedove; altre si propongono la mutua istruzione mediante biblioteche volanti.

Nel Canton Ticino vi sono pure di queste Società, nei centri principali, e danno buoni risultati, ma nelle campagne non è ancora penetrata l'idea, non se ne conoscono gl' inestimabili beneficii. Eppure per la periodica emigrazione occorrerebbe una Società che provvedesse ai mezzi di viaggio, mentre ora la mancanza di quei 15 o 20 franchi reca non pochi imbarazzi in molte famiglie, e talora si deve indugiare di settimane la partenza intanto che qualche amica mano non venga in soccorso. Anche le società per la fabbricazione del formaggio si potrebbero costituire da noi, con un rilevante beneficio, come già praticasi in vari Cantoni della Svizzera. In ogni villaggio queste potrebbero formarsi, combinando anche, mediante un'annua tassa da fr. 1 a 2, per ogni singolo capo, una mutua assicurazione delle vacche, che casualmente perissero.

La Società di mutuo soccorso che nel nostro Cantone ha raggiunto un considerevole sviluppo, è quella dei *Docenti*, seb-

bene i $\frac{4}{5}$ dei maestri siano ancora estranei a questa benefica istituzione. Questa Società che data solo dal 9 marzo 1861, al 1° gennaio 1869 contava 109 socj, di cui 23 onorari, col fondo sociale, all'11 settembre 1869, di fr. 16,806. Il numero dei membri oltrepassa ora i 130, ed il capitale all'11 settembre 1870 ammontava a fr. 19,357.

A provare l'importanza, gl' inestimabili beneficii che le Società di mutuo soccorso sono destinate a recare, basti porre mente che nel Regno Unito, nessuna persona afflitta a queste associazioni si è mai presentata per avere soccorsi pubblici. Così a Parigi non evvi esempio di un solo membro delle Società medesime, presentatosi agli uffici di pubblica beneficenza. In varii dipartimenti francesi nessuna condanna giudiziaria venne mai pronunciata contro un membro delle associazioni che vi esistono da molti anni. Questo morale progresso lo si deve in parte agli Statuti sociali, i quali prescrivono che non saranno ammessi coloro che fossero stati condannati per truffe, furti, od attentati ai buoni costumi, e ne saranno esclusi, colla perdita delle somme versate, coloro che in seguito fossero legalmente riconosciuti come tali. Non si deroga da queste prescrizioni che con grandi riserve, e dietro prove non dubbie di buona condotta da parte di chi ebbe a subire una condanna.

A meglio diffondere queste istituzioni, sarebbe necessario che i governi facessero insegnare nelle scuole, e mediante i giornali, i grandi beneficii che ne derivano, ed i principii economici che vi presiedono, promovendo la formazione di buone tavole di mortalità, di malattie, di inabili al lavoro in seguito a mali cronici, della vita media distinta nelle varie classi delle professioni, del numero degli esercenti le singole arti, ed altri dati, senza di che non è possibile stabilire una retta amministrazione delle società di mutuo soccorso.

L'operaio da parte sua poco si cura di queste benefiche istituzioni, e troppo facilmente si abbandona nelle braccia della comoda provvidenza anzichè confidarsi nella sagace previdenza,

Il titolo di un aureo libro inglese: — *Ajutati se vuoi che Dio ti ajuti* — vorrebbe essere scolpito nella mente dell'operaio; se nelle vicende umane la provvidenza può averci la sua parte d'azione, è indubitabile che l'uomo può forzare in qualche modo la mano alla natura e piegare ogni cosa alla sua volontà.

Non vale il pretesto di molti che non ponno disporre, fosse anche di pochi centesimi alla settimana; tutti i guadagni appena bastando ai bisogni della famiglia. Esaminino costoro la loro vita, calcolino i denari sprecati in liquori, in tabacco, in divertimenti o peggio; sommino le ore passate in ozio, e siccome il tempo è denaro, traducano le ore in moneta, e vedranno, come facilmente potrebbero migliorare la loro condizione. Molti operai vivono alla giornata, non prevedono le crisi, le malattie, che al domani potrebbero sorvenire e gettarli nella miseria. Fortunatamente però, se la previdenza riesce a mettere radice nel cuore dell'uomo, diventa ognora più potente, mette larghe e più numerose radici mano mano che si vanno svolgendo i suoi frutti. L'uomo agiato è più previdente del povero, chi ha più da perdere, è più sollecito di conservare ed acquistare. Tra le forze morali, la previdenza tiene il luogo che nelle fisiche ha la forza di gravità, procede giusta i quadrati delle distanze. Il difficile è quindi l'incominciare; una volta impresso il moto si è sicuri di giungere alla meta.

Coloro poi che già fanno parte delle Società, non basta che stiano paghi d'averne preveduto alle future loro vicende, ma occorre che si adoprinno per una attiva propaganda presso gli amici. Non basta l'apprezzare ed il praticare certe virtù, ma bisogna ancora farne comprendere i meriti ed i vantaggi a coloro che ne sono all'oscuro.

Solo col migliorare la condizione dell'operaio, solo col ravvicinare quanto più è possibile le diverse classi che compongono la grande famiglia umana, si potrà sperare che la società non verrà più scossa da violenti conflagrazioni civili.

Cevio, 7 marzo 1871.

GIOV. GALLACCHI.

Sottoscrizione a favore degli Orfani della Guerra.

	Lista precedente		Fr. 455 24
Locarno	— La Scuola maggiore femminile, diretta dalla sig.ra Sofia Galimberti, ha mandato, qual ricavo di una lotteria istituita da quelle Allieve (*)	»	176 50
Robasacco	Scuola mista, M ^o Andrea Caccia	»	6 —
S. Antonno	» masch. » Stornetta Giov.	»	3 59
»	» femm. » Albertoni Virg. ^a	»	2 30
Contone	» mista, » Calabresi Virg. ^a	»	2 —
Vira-Gambarogno	» masch. » Meschini Franc.	»	1 62
»	» femm. » Chiocca Pia	»	2 40
Fosano	» mista, » Sargenti Lucia	»	1 12
Monteggio	» masch. » Ambrogio Conti	»	4 —
»	» femm., » Clem. ^{na} Notari	»	3 —
Sigirino	» mista » Lucia Pedevilla	»	1 20
Mendrisio	» Maggiore Femminile, Direttrice Sara Radaelli (**)	»	101 50

In tutto Fr. 760 47

N.-B. Si avvertono i benevoli Oblatori, che la sottoscrizione si chiude col 31 marzo corr.; e perciò si pregano a voler sollecitare l'invio delle somme raccolte e di quelle che si vanno raccogliendo.

(*) Diamo la lettera con cui quell'egregia signora Direttrice accompagnava la bella offerta:

Signore!

Ho il piacere di trasmettere alla S. V. fr. 176, 50, ricavo d'una lotteria che le mie allieve istituirono a favore degli Orfani della guerra, dando in premio un lavoro che eseguirono nelle ore di ricreazione.

Possa questa tenue somma far brillare un raggio di gioja sul volto d'un Orfano, velato dalle lagrime, ed esse saranno ad usura ricompensate della loro fatica.

Aggradisca, ecc., ecc.

Locarno, 5 marzo 1871.

SOFIA GALIMBERTI.

(**) Questa bella offerta ci giunge accompagnata dalla seguente lettera:

Preg. Sig. Redattore,

Le spedisco fr. 101, 50 frutto di due recite delle mie allieve, a favore degli orfani francesi della guerra.

Esse desiderano che il loro obolo sia offerto ai Francesi, chè i Prussiani, coi cinque miliardi ricevuti, hanno con che soccorrere i loro sgraziati orfanelli.

Forse queste viste delle mie discenti potranno esser criticate da taluni, ma sarebbe assurdo il pretendere d'essere universalmente approvate.

Valga la nostra offerta a terger qualche lagrima, a mitigar qualche angoscia, a lenir qualche dolore ed i nostri voti saranno ad usura appagati.

Aggradisca, ecc. ecc.

Mendrisio, 14 marzo 1871.

RADAELLI SARA.

Inaugurazione del Monumento alla memoria del Professore G. Poroli.

Il sottoscritto compie il grato incarico affidatogli, mandando alla lod. Direzione dell' *Educatore* per esservi pubblicata una breve relazione della festa d'inaugurazione del Monumento eretto dalla pietà e riconoscenza malcantonese alla cara memoria del Prof. di disegno Giov. POROLI di Ronco s/Ascona.

La commovente cerimonia aveva luogo nel mattino del giorno 26 p. p. febbraio nell'ampia sala di disegno in Curio, appositamente preparata, e nella quale, sopra adatta mensola portante la breve ma significativa iscrizione: — a Giovanni Poroli il Malcantone — insiste il busto in marmo di Carrara del non mai abbastanza rimpianto professore, opera del bravo scultore Cristoforo Vicari di Caslano, già allievo di queste Scuole. Eranvi presenti l'Ispettore scolastico, l'Amministratore, il Corpo insegnante, i delegati de' Comuni del Circondario, gli allievi ed allieve delle Scuole maggiori maschile e femminile e di disegno, molti amici della popolare educazione accorsi fin dai paesi più lontani del Malcantone, diversi militi della vicina piazza d'esercizii, gran folla di popolo, sicchè era letteralmente stivata l'aula di disegno, l'attiguo studio ed i corridoi di questa comoda e bella Casa scolastica.

Apriva la festa il sig. Ispettore Cons. Azzi col tessere eloquentemente e diffusamente la biografia dell'illustre estinto e col mostrarne le individuali doti come cittadino, come artista e come professore emerito, che seppe elevare questa Scuola al rango delle più distinte del Cantone, e col far voti che tale buon nome sia mai sempre conservato all'istituzione mediante l'opera sollecita ed intelligente del successore al benemerito trapassato, la di cui fisionomia sorrideva agli astanti appena rimosso il velo che copriva il busto.

Seguiva il sig. D^r P. Avanzini, delegato municipale di Curio, il quale in un ben condotto discorso scritto intese princi-

palmente a mettere in rilievo l'esemplare condotta morale e civile del professore Poroli, la sua infaticabilità nel lavoro, la sua parsimonia nel vitto e nel vestito, la sua obbedienza alle autorità costituite, il suo amore al paese ed alla gioventù educanda. Chiuse col fare i più sentiti ringraziamenti, in nome del Comune, ai promotori ed oblatori del monumento, ed a tutti i concorrenti alla simpatica festa.

Il sig. prof. Righetti, in un bel discorso che leggesi nella *Tribuna*, eccitò gli allievi a raccogliere la grande eredità d'esempi lasciati dal suo predecessore, ad affezionarsi ed ispirarsi al culto delle arti belle ed alle soavi soddisfazioni che ne derivano, ad imitare la schiera di artisti ticinesi che si meritano fama e ricchezze in paese e fuori, e terminò coll'assicurare che avrebbe fatto di tutto per conservare il credito ed il lustro di questa tanto benefica Scuola.

Il sig. prof.-aggiunto Tarilli accennò alle distinzioni onorifiche riportate da Poroli nell'Ateneo lombardo, al suo genio per l'arte, ed alla sua opera solerte e proficua come professore di disegno e come buon cittadino.

Un giovinetto allievo leggeva pure un discorso analogo alla circostanza, che diamo di seguito, sia per incoraggiare la gioventù, sia perchè ci sembra che nella sua semplicità e chiarezza concreti in poche parole quanto venne lautamente ed eloquentemente esposto dai precedenti oratori.

Anche le Muse non si tacquero in questa occasione, e se ne fece interprete il sig. Ing. R. Rossi leggendo un venusto ed affettuoso CARME che fu ascoltato con religioso raccoglimento e con plauso generale.

Per ultimo il prof. Vannotti dichiaravasi troppo commosso per aggiungere verbo in commemorazione del benemerito estinto e collega, ed invece indirizzava parole di conforto e di lode al valente artista Vicari, come colui che collo scalpello ci perpetuò le care sembianze del prof. Poroli, e che si meritò la pubblica riconoscenza non solo per la felice riuscita del busto, ma

eziandio per la modestissima somma che gli venne assegnata a pagamento.

I suddetti discorsi furono poscia raccolti e rimessi alla biblioteca scolastica per esservi conservati,.... e gli astanti si sciolsero contenti d'aver assistito ad una festa che destò in tutti i più cari ricordi, le più soavi emozioni. G. V.

— — —
Onorevoli Signori!

A nome de' miei condiscepoli, mi permetto di dire alcune brevi parole con cui pagare un debito di affetto e di gratitudine alla memoria del nostro compianto professore Giovanni Poroli, che vediamo redivivo in quel busto marmoreo. Così mi parrà di aver dato sfogo ad un sentimento che mi agita profondamente l'animo, e non sarà detto che mancò in questa solenne occasione la voce riconoscente di un allievo che rammemora i beneficii ricevuti da un distintissimo professore, e nel medesimo tempo invita i suoi compagni a non perdere il tesoro di consigli e di istruzioni che legò colui che morì amando ed educando.

Si, o Signori, la memoria del professore Giovanni Poroli vivrà immortale nei grati nostri animi; solo dolenti che la rìa morte ce lo abbia innanzi tempo rapito! Egli era l'amico della gioventù, il maestro zelante, l'educatore intelligente, l'uomo che nella società allietta ed istruisce. Quantunque io sia giovane d'anni e di esperienza, pure non mi allontano dal vero asseverando che il professore Poroli era uomo enciclopedico, ascoltattissimo ed amatissimo nella scuola, desideratissimo dagli amici, utile nelle conversazioni, gioviale nei tripudi, piacevole e persuasivo nelle contestazioni, esemplare nella condotta, tutto amore per la patria. Queste doti formavano di lui un uomo piuttosto unico che raro; e tutti quelli che lo hanno avvicinato, tutti quelli che furono da lui beneficati, infine tutti quelli che lo conobbero, potranno far fede della verità di quanto io debolmente esprimo.

Se noi pensiamo al gran bene ch'egli fece al Malcantone, principalmente nell'impianto di queste Scuole Maggiore e del Disegno, che formano e formeranno mai sempre il nostro tesoro; — se noi riflettiamo ai vantaggi che procurò a centinaia di giovani coll'iniziarli nel sublime magisterio delle arti belle; se portiamo il nostro pensiero alle moltissime famiglie malcantonesi da lui in cotal guisa beneficate; — certo i nostri cuori si espanderanno e diranno ad una voce: = « Benedetta sia sempre la tua memoria, o educatore intelligente, affettuoso, infaticabile; — benedetta sia sempre la tua memoria, o cittadino generoso, cordiale, esemplare; — benedetta sia mai sempre la tua memoria, o uomo enciclopedico, nobile benefattore dell'umanità: = che il tuo spirito aleggi a noi dintorno e ci sproni a seguire con diligenza e perseveranza il cammino degli studi che imprendiamo; — e dal cielo, ove ti trovi plaudente alle promesse di questa gioventù malcantonese, deh! ci ajuta a portarle a compimento. »

Cenni Necrologici.

Troppo di frequente ci ricorre il mesto ufficio di dovere dall'Albo sociale degli Amici dell'Educazione togliere dei nomi cari, che l'ala della morte cancella dal libro dei viventi. In meno di quindici giorni due perdite abbiamo a deplorare!

Antonio Rigoli.

Verso un'ora pomeridiana del 27 febbraio, così ci narra un suo affezionato allievo, *Antonio Rigoli* di Lugano, professore di Disegno, chiudeva la sua mortale carriera in Locarno, dopo circa 15 giorni di malattia, e nell'età di 67 anni. Il Corpo insegnante perde in lui un abile collega e un modello di attività e di perseveranza, le arti belle un valente cultore; le Società patriottiche degli Amici dell'Educazione del Popolo e di Mutuo Soccorso fra gli Operai Locarnesi vengono anch'esse private di un membro distinto. Antonio Rigoli fu ottimo padre di numerosa famiglia, che or lascia nella desolazione. Amava la Patria e desideravala unita e concorde. L'opera indefessa ed il suo carattere eminentemente socievole e gioviale gli meritano l'affetto e la stima di quanti il conobbero. Lunga schiera d'amici e di persone d'ogni ceto accompagnarono l'estinto all'ultima dimora. Parteciparono al mesto ufficio anche il Direttore, i Professori ed i Cadetti del Ginnasio, gli allievi della Scuola di Disegno e le allieve della Scuola Maggiore femminile, non che molti membri della Società del Mutuo Soccorso. Sulla di lui tomba disse ben appropriate parole il suo collega sig. professore Cesare Mola.

Il già suo allievo G. P.

Enrico Wolf.

Un colpo apopletico, nella giornata dell'11 corr., troncava la vita ancora ben rigogliosa di *Enrico Wolf*, direttore di questa Banca Cantonale, fra l'unanime compianto della cittadinanza bellinzonese e di quanti ebbero contezza dell'inafausto evento.

Nato a Zurigo nel 1828, egli si dedicò fino dai primi anni al commercio, e nel 1852 era già a Torino a prestare l'opera sua presso le più accreditate ditte bancarie. Dopo 15 anni, in

cui la sua solerzia, la sua onestà gli avevano acquistato ben meritata fama, veniva chiamato dall'unanime voto degli Azionisti della Banca Ticinese a dirigere questo Istituto di credito. Nel qual ufficio quanta attività, quanta sagacia e previdenza egli dispiegasse lo attestano e la pienissima approvazione della sua gestione per l'anno testè decorso, e meglio ancora il florido stato della Banca da lui diretta da ormai due anni.

Enrico Wolf non era puramente un commerciante, un uomo di freddo calcolo bancario: era un fervido patriota, un amico di tutte le belle e generose istituzioni. Appena giunto nel Ticino si iscrisse alla Società degli Amici dell'Educazione popolare, di cui si fece caldo promotore; e diede pure il suo nome ad altre associazioni filantropiche vigenti nel paese.

Egli morì nella religione de' suoi padri, ed un di lei Ministro venne d'oltr'Alpi ad accompagnarne le spoglie al cimitero di Bellinzona. In questa circostanza si vide come le barriere che altre volte si alzavano tra fratelli e fratelli per differenza di religione, sono omai del tutto scomparse! Tutti assieme cattolici e protestanti accorsero in numerosissimo corteo ad accompagnare la salma all'ultima dimora ed a pregare la pace dei Giusti al compianto Direttore della Banca Cantonale, all'ottimo confederato Enrico Wolf.

Esercitazioni Scolastiche

CLASSE I.^a

ESERCIZI DI NOMENCLATURA.

Magazzino di legname da costruzione ecc.

Abbiamo passato in rivista le operazioni dei taglialegna, dei segatori, e degli operai di vario genere che scontriamo nei boschi; abbiam pur esaminato i loro strumenti, che molti di voi dovranno pure adoprare. Ora osservate, che il legno mal sarebbe custodito nel bosco, e in breve si guasterebbe, se non si avesse cura di ripararlo in apposito magazzino. Vediamo anche questo locale ed esaminiamo il materiale ivi raccolto a stagionare. In esso tu vedi quà *stili* e *abetelle*, chi con *ascialoni*, e chi senza, e *traverse* di varie lunghezze per far ponti o tavolati nel caso di dover murare ecc. a diverse altezze; là *travi*,

piane, correnti, correntini, assi, sciaveri, panconi, panconcelli per tetti, palchi, mobili, ecc., dove *passoni* per passonate, palafitte e simili, dove *palanche, steconi* per palancati, steccati, ecc., e dove *graticolati* per reggere spalliere, *forcelle* per puntellare alberi, *bronconi* ben forniti di *cornetti* e *pali castagnoli* e di altre piante per *tutori* di arbo-scelli ne' broli, per sostegno di pergolati o di cappelli o cappellacci di viti negli orti, e per far capanni, ne' giardini ecc.*

Spiegazione dei vocaboli.

L'abetella o lo stilo — il tronco dell'abete o di altro albero altissimo rimondo ad uso di far ponti in luoghi eminenti di un edificio.

L'ascialone — ciascun pezzo di legno in foggia di mensola, che si conficca nell'abetella o nello stilo per posarvi l'uno dei capi delle traverse per far ponti ecc.

L'asse — legno segato per lo lungo in un toppo, di larghezza di uno o due palmi o poco più e di grossezza di tre dita circa.

Il broncone — il grosso palo munito in vetta di braccia, dette *cornetti*, con cui sostengono viti nel mezzo dei campi, pergolati ecc.

Il corrente — legno riquadrato alla grossa a mo' di travicello, della grossezza di un'asse e della lunghezza di tre metri circa che serve a vari usi e particolarmente a far palchi e coperture di tetti.

Il correntino — il rigoletto riquadrato un po' più piccolo del corrente, adoperato ne' tramezzi a calcina, ne' soffitti a stuoia ecc., e particolarmente ne' tetti a sostegno de' tegoli.

Il cornetto — ciascuna traversa del broncone delle viti.

La forcilla — legno o ferro biforcuto per sostenere alberi viti o simili.

Il graticolato — quell'arnese di legnami incrociati, che ne' giardini servono di sostegno alle piante a spalliera.

Il pancone — il legno segato per lo lungo in un gran toppo e molto più grosso e più largo dell'asse.

Il panconcello — dim. di pancone, asse sottile assai, con che copronsi le impalcature e fannosi altri lavori.

Il palo — legno per lo più rotondo più o meno lungo e grosso, che si conficca in terra per sostegno di viti o d'altre piante. Quello di castagno è detto *castagnolo*.

Il passone — il palo grosso; serve a far passonate, specie di palafitte e simili.

La palanca — il palo diviso per lo lungo, che serve a far palancato.

La piana — un legno più largo, più grosso e più pulito del corrente, che serve a vari usi e princip. a sostenere i palchi delle camere.

Lo sciavero — la prima o l'ultima asse o 'l primo ecc. pancone, che la sega recide da toppo o trave, cioè le assi o i panconi laterali di essi, che segati restano piani solo da una parte ed imperfetti.

Lo steccone — un legno piano, appuntato all'un de' capi per uso di fare steccati, steccinati, palancati o chiudende.

Il trave o la trave — il legno grosso e lungo d'ordinario riquadrato e rozzamente affacciato, da cui si segano assi, correnti, ecc., e che serve partic. a sostenere tetti e simili. — Dim. *travetta-icella-icello*.

La traversa — ciascuna di quelle grosse piane poste orizzontalmente dall'un de' capi nei buchi o covili del muro, e dall'altro capo appoggiate a un ascialone per reggere gli assi, che formano ponti o simili.

Il tutore — Il palo o la canna, a cui legansi le viti giovani e gli arboscelli per tenerli ritti.

ESERCIZI DI DETTATURA: Il cieco ha finissimo udito, perchè lo esercita invece della vista. Pregiudica alla finezza dell'udito l'abitare e peggio il giacere in luoghi umidi; il mormorio prolungato delle cascate e gli strepiti fragorosi. Si coltiva e si migliora la facoltà dell'udire, come pure la voce colla spiccata pronuncia, colla declamazione, col canto.

Domande: Perchè il cieco ha finissimo udito? ecc.

CLASSE II.^a

ESERCIZI GRAMMATICALI: 1.^o Analisi del periodo e coniugazione. — « Se tu sei irritato contro i tuoi simili, lascia ritornare la calma nel tuo cuore e nulla tu di d'ingiurioso contro il tuo fratello. »

2.^o Indicare la natura grammaticale, la specie, le variazioni, e la relazione delle parole in corsivo. — « Ne' luoghi *grassi grassi vedi sorgere* erbe *carnose e succolenti* o altrimenti di *facile sviluppo* e *bisognose* però di *arcicopioso* alimento, le quali così *distruggono* le materie *grasse* che vi *sovrabbondano*. Mentre il *semprevivo* de' tetti e *altre* erbe *viventi* sull'ossa delle *rupi*, si *nutrono* e vivono del solo *umido* e di *altri* alimenti che si trovano *sparsi* per l'aria. »

COMPOSIZIONE. Il maestro con una semplice proposizione ne enuncia l'argomento; poi con varie interrogazioni va facendo trovare dallo scolaro tutto quello che naturalmente si può dire intorno ad esso. Per esempio:

Enrico e Lucia coltivano l'orticello paterno.

Maestro. Enrico e Lucia coltivavano essi l'orticello paterno per qual causa?

Scolaro. Perchè il padre e la madre occupati quegli nel suo negozio e questa alle faccende casalinghe non potevano accudirlo.

Maestro. In qual stagione cominciavano i giovanetti a darsi cura dell'orticello?

Scolaro. Passato il rigor dell'inverno, ed in ispecie quando giunta la primavera le siepi cominciavano a fiorire, riverdivano le piante, e la campagna tutta ripigliava nuova vita e vigore.

Maestro. A che attendevano essi nell'orticello?

Scolaro. Enrico maggiore d'età e più robusto zappava il terreno, segnava i solchi, formava le aiuole, recava nell'orto e spargeva il concime... La Lucia a gran pezza laboriosa ma di deboli forze attendeva ad estirpare le male erbe, o spargere le minute sementi, ed aiutava ad Enrico in tutto che era capace.

Maestro. In che modo eseguivano essi i loro lavori?

Scolaro. Con gran piacere e di buon mattino già vedevansi i due giovinetti nel loro orticello fuggando gli uccelli, uccidendo i bruchi, inaffiando e pulendo anche le tenere pianticelle da ogni loro fogliuzza appassita.

Maestro. Qual fine li moveva a tante cure per il loro orticello?

Scolaro. Perchè ciò era di loro gusto; ma più particolarmente, essi sapevano di fare con ciò cosa gradita ai loro buoni genitori.

Maestro. Quali vantaggi ritraevano essi dal loro orticello?

Scolaro. L'orticello poi bene coltivato e meglio custodito rendeva il cento per uno, per guisa che essi ottenevano dal medesimo quanto abbisognava in ortaggi per la famiglia, e buona parte ancora ne vendevano per altri utili e comodi domestici.

Quando i fanciulli, interrogati dal maestro, avranno colla propria riflessione trovato tutte queste cose, ed appreso ad esprimerle, s'ingegneranno senz'alcuno sforzo a tradurre i loro concetti in semplici periodi ed a comporre descrizioni e relazioni abbastanza estese.

ARITMETICA.

Un convoglio parte da Torino alle 6 del mattino per arrivare a Firenze alle 7 di sera. Un altro parte da Firenze alle 7 del mattino per arrivare a Torino alle 7 di sera. A quale ora avrà luogo la coincidenza dei due convogli?

ERRATA-CORRIGE. = Numero precedente, pag. 76, lin. 20, invece di *trova* leggasi *trovò*; e a lin. 31 in luogo di *dal* leggasi *del*.

**Società Cooperativa di Consumo
in Bellinzona.**

I signori Soci-Azionisti sono prevenuti, che essendosi nell'ultima adunanza semestrale verificata — col 1° gennaio 1871 — un'attività netta di fr. 1437, 48, l'Assemblea ha risolto di destinare

- 1.° fr. 850, 48 al fondo di riserva;
- 2.° fr. 100 come sussidio agli Svizzeri bisognosi in Parigi;
- 3.° fr. 487 come dividendo fra gli azionisti; cioè in ragione del 10 per % alle azioni fondamentali, e del 5 per % alle soprannumerarie; e ciò oltre l'annuo interesse del 5 per % pagabile alla consueta scadenza.

A datare dal 1° marzo sono quindi invitati i signori azionisti a ritirare il loro dividendo presso il Cassiere sig. avv. Bruni, presentando il loro *libretto di credito* per le opportune annotazioni.

Il Presidente C.° GHIRINGHELLI.

Il Segretario GIO. REZZONICO.

Insegnamento Fondamentale

DELLA

LINGUA TEDESCA

nell' **Istituto Educativo-Commerciale**
recentemente fondato in *Glarona* dal sig. Walter Senn-Haselbach.

Prezzi moderati.

N. TOMMASEO

I DOVERI ED I DIRITTI

d'ogni buon Italiano.

Memorie e Speranze

per il Popolo.

Milano, presso GIAC. AGNELLI, Via S. Margherita N° 2.

Prezzo Fr. 2. 50.

Avviso Bibliografico

Dai torchi della Tipolitografia Colombi in Bellinzona uscirà fra pochi giorni la 5° Edizione del

COMPENDIO DI GEOGRAFIA

di Ulisse Guinand.

Il confronto di questa nuova edizione colle precedenti mostrerà che si tenne conto degli avvenimenti contemporanei e delle scoperte recenti dei viaggiatori. Molti paragrafi furono interamente rifatti.